DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 70 Echi spettacoli L. 70 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9. Roma — Telefoni 61 872. 63 964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Segni ha sostituito l'ultimo commissario democratico ai Consorzi Agrari. Ecco dove sono le liste di proscrizione!

ANNO XXV (Nuova serie) N. 124 ★ GIOVEDÌ 27 MAGGIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LE COSE SERIE

Il corsivo si addice alle piacevolezze. Ma le cose serie vogliono il tondo.

Non già che il tondo renda di per sè serie le cose che non lo sono. Altrimenti saremmo obbligati a tener per tali le elucubrazioni del consigliere di Stato Sorrentino, pubblicate ieri da tutti i giornali del Viminale.

Ma che importa ai cittadini italiani l'opinione di un funzionario sia pure esimio? E' delle opinioni, o meglio del senso costituzionale, parlamentare dell'on. De Gasperi che essi si occupano e preoccupano. E, semmai, l'episodio Sorrentino li ha interessati solo perchè ha concorso ad umiliare ancor più l'apprezzamento che già prima ne avevano fatto.

Questo Presidente del Consiglio che non ha opinioni proprie su un tema delicato e decisivo, e che con tanta semplicioneria, bussa alla saggezza del suo *attaché* in materia, per essere illuminato, susciterebbe davvero un senso di sorridente pietà, se... non fosse Presidente del Consiglio.

Si comprende, si giustifica, si approva l'uomo di Stato che ricorre al consiglio di esperti per risolvere problemi tecnici, che spesso esulano dalle sue competenze particolari. Ma si allibisce dinanzi alla carenza conclamata in lui e da lui del senso dello Stato. Non uno Stato-astrazione, ma lo stato-realtà, alla cui sistemazione egli stesso ha concorso: nella fattispecie lo Stato democratico parlamentare nel quadro delle istituzioni repubblicane.

L'on. De Gasperi non afferra lo spirito di cui la Costituzione è tutta trasfusa; nè d'altronde lo avvertono tutti coloro che ieri, arrancando per colonne e colonne sui giornali romani, hanno oppugnato la tesi che inficia di incostituzionalità il nuovo governo.

Tutti si sono infatti richiamati, per giustificare la creazione generosa delle Vice-Presidenze e dei Ministri senza portafogli, a quanto si è fatto alcune volte nel passato — alcune pochissime volte, e in momenti di eccezionalissima situazione del paese; ed hanno quindi parlato di prassi, di convalida della tradizione, ecc.

E dimostrano in tal modo che, per loro, l'oggi e il ieri, il prima e il poi, il tempo della monarchia con lo statuto albertino ed il nuovo periodo repubblicano con la Costituzione del 1° gennaio 1948 sono tutt'una cosa. E così è, invero, per le loro coscienze, alle quali i nuovi istituti non valgono se non come scenari d'illusione ricoprenti l'antica intatta realtà.

Signori, occorre dunque ricordarvi, alla vigilia del suo secondo anniversario, che il 2 giugno ha rotto la continuità istituzionale e costituzionale del nostro paese; e che l'azione nuova non può giustificarsi con la vecchia prassi?

Ma qui siamo ancora in un campo di apprezzamenti, più che giuridici, politici. Non minore paurosa ignoranza traspare però dalle argomentazioni che presuntuosamente si presentano in tocco e toga.

Dunque, il silenzio della Costituzione sui Vice-presidenti e sui Ministri senza portafogli non significò divieto, così come non lo significò per gli statisti prefascisti, l'eguale silenzio dello statuto albertino! Perchè i saccentoni del giure, che si schierano a difesa dell'on. De Gasperi, non dirò non si studiano un pò dei loro vecchi manuali universitari, ma non scorrono almeno, affrettatamente, i ponderosi resoconti dei lavori preparatori e delle discussioni plenarie dell'Assemblea Costituente?

Lo statuto albertino — lo sanno anche i mattoni delle aule di giurisprudenza — era una Costituzione flessibile, aperta, passibile di innovazioni, ed anche di modificazioni, man mano che la situazione nel suo sviluppo lo esigesse. E ciò senza necessità, non dirò di speciali procedure, ma neanche di esplicite decisioni. Talchè — secondo il modo inglese — tacitamente il vecchio statuto era stato così trasformato che ben poco avanzava, alla vigilia del fascismo, nella realtà istituzionale italiana di quanto aveva sostanziato originariamente la carta del 1848.

La Costituzione Repubblicana è invece rigida. Ammette ciò che dice: e nulla più, e nulla meno. E la Carta Costituzionale, custode del suo spirito e della sua lettera, è stata creata proprio per impedire le amputazioni e gli innesti arbitrari. Appunto perciò non si possono mettere nel governo della Repubblica i Vice-presidenti e i Ministri senza portafogli, che il titolo III della 2ª parte ignora nettamente.

Ma, si ribatte, l'art. 95, disponendo che la legge provvederà all'ordinamento della Presidenza del Consiglio, non lascia aperta la via appunto ad una articolazione di quest'ultima comprendente eventualmente anche delle Vice-Presidenze?

E' spiacevolissimo per i tre Vice-Presidenti anticostituzionali. Ma tutti gli atti dell'Assemblea testimoniano che, per ordinamento della Presidenza, si deve intendere attribuzioni di attività, determinazione degli uffici dipendenti ed aggregati.

E' noto che attualmente dipendono dalla Presidenza del Consiglio il turismo, lo spettacolo, la stampa, l'assistenza, e tant'altre burocrazie e attività che meglio s'inserirebbero nei dicasteri esistenti. Ebbene, è tale riorganizzazione che s'intese deferire alla legge, col terzo comma dell'art. 95 della Costituzione; e non già una procreazione capricciosa di Vice-Presidenze, che sono escluse dalla economia stessa del sistema tracciato. Nel quale una gerarchia di autorità è stabilita, che comprende due gradi soltanto: del Presidente del Consiglio e dei Ministri. Un terzo grado e un quarto — dei Vice-Presidenti e dei Ministri senza portafogli — non esistono, mentre non sarebbe pensabile che alla diversità delle qualifiche non si accompagnasse anche una diversità di autorità, quanto meno nei rapporti interni di gabinetto.

Ma, forse, continuare qui la discussione è inutile. Altri Consiglieri di Stato potrebbero essere mobilitati a controbatterci, mentre noi desideriamo conoscere il pensiero originale del Presidente del Consiglio. E, grazie alla Costituzione, il luogo d'incontro è prestabilito.

UMBERTO TERRACINI

ORE TRAGICHE IN PALESTINA

Gli arabi respingono la tregua

L'ONU paralizzata dagli anglo-americani

DRAMMATICA SEDUTA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA - GERUSALEMME BOMBARDATA - LE COMPLICITA' DI BEVIN DENUNCIATE AI COMUNI

LAKE SUCCESS, 27 mattina — Alla seduta di ieri sera del Consiglio di Sicurezza, il Presidente Parodi (Francia) ha invitato i rappresentanti dell'Alto Comitato arabo e dell'Agenzia Ebraica a prender posto ai tavoli del del Consiglio.

Ha preso la parola il delegato egiziano, il quale ha annunciato che il suo governo respinge l'ordine di cessazione del fuoco impartito dal Consiglio di Sicurezza, ma è disposto ad accettare un ordine di cessazione del fuoco che non sia contrario ai voti della maggioranza della popolazione palestinese.

E' stata data quindi lettura di un comunicato del Segrtario Generale della Lega Araba, in cui si annuncia che la Lega respinge anch'essa l'ordine di cessazione del fuoco, la cui esecuzione non garantirebbe la sicurezza delle popolazioni arabe della Palestina, nè quella degli eserciti arabi. Il comunicato aggiunge peraltro che il Comitato politico della Lega è disposto a studiare, nel termine di 48 ore, ogni suggerimento del Consiglio di Sicurezza atto a render possibile la soluzione del problema palestinese.

Dopo aver inteso le risposte dei paesi arabi il Consiglio si è aggiornato a giovedì pomeriggio.

Le complicità di Bevin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 26 — Gli Stati arabi hanno respinto l'appello dell'ONU per la cessazione del fuoco in Palestina.

Imbeccato dalle dichiarazioni di ieri di Bevin, che accusava gli ebrei di non avere rispettato loro il precedente «cessate il fuoco» il re Abdullah ha risposto che l'Egitto, in simili circostanze, non può prestare fiducia alla «banda sionista». Questa non dà affidamento di rispettare gli accordi.

Così gli Stuti arabi si sono creduti in diritto di respingere l'appello dell'ONU. L'Arabia Saudita, per suo conto, ha chiesto come condizione per cessare i combattimenti la fine della politica sionista degli Stati Uniti e il non riconoscimento del nuovo Stato.

Il Governo britannico ha grandi responsabilità nelle condizioni poste dagli arabi. L'altro giorno il Governo laburista appoggiava le richieste arabe di rinvio di 48 ore del «cessate il fuoco».

Ieri poi il portavoce del Foreign Office a Londra confermava che l'ambasciatore britannico a Parigi aveva chiesto al Governo francese di non «prendere alcuna iniziativa per quanto riguardava la Palestina finchè gli arabi non avessero risposto all'appello dell'ONU». Questa ammissione esplicita conferma la voce che il Governo laburista aveva fatto pressioni sul Quai d'Orsay affinchè questo non riconoscesse lo Stato d'Israele. Pressioni simili sono state fatte anche sui Governi del Benelux.

Intanto Bevin oggi è stato interrogato di nuovo ai Comuni. Bevin ha dovuto ammettere che 37 ufficiali britannici sono attualmente in servizio nella Legione araba.

Il deputato Silverman, laburista, ha allora chiesto se fosse una bella cosa che truppe pagate dalla Gran Bretagna bombardino Gerusalemme.

Il deputato comunista Gallacher ha chiesto allora, a sua volta, a Bevin se, siccome il trattato con la Transgiordania prevede che questa non debba impegnarsi in nessun conflitto senza avere chiesto il parere della Gran Bretagna, Bevin non si ritenesse responsabile dei combattimenti che si stanno svolgendo. Il Presidente della Camera ha chiuso allora in fretta e furia il dibattito, dichiarando che la domanda non era all'ordine del giorno, o qualcosa di simile che non si è ben capito.

Bevin, che ha il coltello per il manico, sta ora preparando una nuova mossa per tenere in scacco gli Stati Uniti e costringerli ad avvicinarsi al punto di visto britannico sulla questione palestinese. Nei commenti degli ambienti politici inglesi si stanno già insinuando voci di possibili «insurrezioni nazionaliste» nei paesi della Lega Araba ove questi subissero all'ONU una sconfitta diplomatica. In altre parole la Gran Bretagna minaccia agli Stati Uniti di manovrare i paesi del

CORRADO SALVIATI

(Continua in 4.a pag., 7.a colonna)

Bombe ad alto esplosivo sganciate su Gerusalemme

TEL. AVIV, 26. — Dispacci provenienti da Gerusalemme informano che la «Città Santa» è stata oggi sottoposta ad un bombardamento indiscriminato da parte di bombardieri arabi, che hanno sganciato bombe incendiarie e ad altro esplosivo.

E' questo il primo attacco aereo che la città abbia subito nella sua storia.

Sulla situazione della città assediata un portavoce del governo ebraico ha fatto alcune dichiarazioni, allo scopo di «cancellare l'impressione data dai comunicati arabi, secondo cui la Legione Araba è sul punto di occupare tutta la città». Il portavoce ha precisato che le forze ebraiche controllano invece quasi tutta la città nuova dove si trovano 90.000 civili ebrei. Nella città vecchia gli arabi hanno avuto dei successi: in questa zona, però, la popolazione araba è circa 15 volte più numerosa di quella ebraica e i difensori ebrei sono solo 1.500. Gerusalemme — ha continuato il portavoce — non è situata nello stato ebraico. Le truppe ebraiche controllano tutto il territorio assegnato agli ebrei dalla spartizione.

Sulle operazioni militari si apprende poi che nella parte settentrionale della «Città Santa» la pressione araba si è alleggerita, essendosi alcuni contingenti arabi trasferiti nella zona di Latrun, sulla strada Tel Aviv-Gerusalemme, occupata ieri dagli ebrei, e in cui si svolgono aspri combattimenti. Un reparto arabo è stato sbaragliato nel settore Ramat Rethel-Mar.

Oggi Tel Aviv è stata nuovamente attaccata da bombardieri dell'aviazione egiziana.

RIUNIONE DELLA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Direzione del P.C.I. comunica:

Il 24 e il 25 maggio si è riunita in Roma la Direzione del Partito Comunista. E' stato approvato un piano di lavoro politico del Partito, sul fondamento della linea tracciata dalla recente riunione del Comitato centrale.

Per il riconoscimento dello Stato Ebraico

La Direzione del Partito attira l'attenzione di tutti i cittadini amanti della pace sulla tragedia delle popolazioni della Palestina, gettate nell'abisso di una guerra di sterminio per la criminale politica degli Stati imperialistici che perseguono in quelle regioni con brutalità i loro interessi. Nel momento in cui l'Unione Sovietica svolge efficacemente davanti a tutto il mondo la sua azione intelligente e tenace per una distensione dei rapporti internazionali e per la difesa della pace, gli avvenimenti della Palestina smascherano e denunciano la sanguinosa ipocrisia dei governi inglese e americano, responsabili diretti della guerra, da essi consapevolmente provocata e alimentata.

Sono stati incaricati i Gruppi parlamentari del Partito di denunciare alla Camera dei deputati e al Senato la miserevole condotta del governo italiano il quale, sollecito di non urtare i suoi padroni anglo-americani, ha sinora rifiutato il riconoscimento dello Stato ebraico.

Il Partito comunista chiederà che questo riconoscimento abbia luogo al più presto, come manifestazione di giustizia internazionale e segno di solidarietà con un popolo che eroicamente sta difendendo la propria esistenza, minacciato ieri dagli hitleriani, e oggi dai corifei delle «democrazie occidentali».

Per le lotte del lavoro

La Direzione del Partito comunista rivolge il suo saluto ai lavoratori della terra braccianti e mezzadri, che in numerose province dell'Italia settentrionale e centrale stanno lottando per le loro giuste rivendicazioni, contro l'ingordigia dei grandi agrari e impegna tutti i compagni a dar opera affinchè le agitazioni e gli scioperi di queste categorie siano condotti disciplinatamente e coronati come sino ad ora, dalla vittoria.

Un saluto particolarmente caloroso è rivolto agli operai del Cantiere di Palermo che da 22 giorni resistono con tenacia al tentativo di privarli del lavoro e di privare la loro isola di uno dei pochi stabilimenti industriali, e ciò per obbedire alle direttive di capitalisti stranieri che vogliono la rovina dell'industria italiana di costruzioni navali.

Contro i soprusi polizieschi

Preso atto che da numerose località continuano a essere segnalate azioni illegali e violente della polizia contro le libertà democratiche dei lavoratori e di tutti i cittadini, azioni che rientrano in un piano generale di intimidazione e di terrorismo, per arrivare all'organizzazione di uno Stato non più democratico, ma di polizia, la Direzione del P.C.I. si rivolge a tutte le organizzazioni del Partito e democratiche e a tutti i cittadini, invitandoli a organizzare la resistenza contro questi atti illegali, prima di tutto denunciandoli nella stampa e all'autorità giudiziaria e chiamando la popolazione alla protesta contro di essi. In particolare è dovere dei deputati e senatori comunisti di recarsi di persona particolarmente nelle località di campagna, dappertutto dove si manifesta più aperto il sopruso poliziesco, per difendere i cittadini offesi nei loro diritti e richiamare tutte le autorità al rispetto della Costituzione repubblicana.

Provvedimenti organizzativi

Allo scopo di perfezionare l'inquadramento del Partito nelle regioni settentrionali è stato deciso di affidare al compagno Agostino Novella, membro della Segreteria del Partito l'incarico di Segretario regionale per la Lombardia, chiamando il compagno Gian Carlo Pajetta a dirigere la Commissione propaganda del Comitato centrale. Il compagno Celestino Negarville, dimessosi da sindaco di Torino per la sua nomina al Senato, riassume l'incarico di Segretario regionale per il Piemonte, con il compagno Francesco Leone, come vice segretario.

PRIMO RISULTATO DELLA DENUNCIA DI TERRACINI

De Gasperi costretto a giurare fedeltà alla Costituzione

La decisione è stata presa dal Consiglio dei Ministri - La corsa dei somari alla greppia: creazione di ventiquattro sottosegretariati

La stampa democristiana e governativa ieri mattina cercava di minimizzare l'importanza dell'accusa di incostituzionalità portata contro il governo dal compagno Umberto Terracini. All'iniziativa venivano dedicati titoletti a una colonna e commenti agrodolci tentavano di giustificare l'operato di De Gasperi. La manovra però non riusciva — la stessa stampa del resto faticava molto a nascondere la propria preoccupazione — e il consiglio dei Ministri, nella sua prima riunione dopo la costituzione del Gabinetto, dedicava la maggior parte del suo tempo appunto all'esame dell'accusa del compagno Terracini

Il cancelliere a Canossa

Il dibattito occupava gran tempo e alla fine il Consiglio — su proposta dell'on. Porzio che, da fine giurista, quale è, si era accorto della giustezza della accusa — doveva in sostanza ammettere che le accuse erano fondate e che bisognava correre ai ripari. Per quanto riguarda la questione delle vice Presidenze e dei Ministri senza portafoglio, De Gasperi ribadiva ancora che si sarebbe appellato alla maggioranza politica che ha in Parlamento per sanare tutto con un colpo di maggioranza.

Rimaneva in campo la questione del giuramento. E qui il Consiglio doveva constatare purtroppo che non c'era da fare altro che giurare: ciò che si poteva fare era tutt'al più ricercare una soluzione che rendesse meno dura per il Cancelliere l'andata a Canossa.

Dopo lunga discussione veniva deciso di varare un disegno di legge che fissasse la formula del giuramento, leggermente diversa da quella usata per il giuramento dei nuovi ministri. Una volta approvata la legge dalle Camere i Ministri avrebbero così un pretesto per giurare fedeltà alla Costituzione, senza distinzione tra vecchi e nuovi ministri, evitando ai «vecchi» di dover ammettere in tutte lettere il riconoscimento della loro colpa.

Per cercare di coprire in un qualsiasi modo la ritirata di fronte alla iniziativa del compagno Terracini che registrava così una prima vittoria, il Consiglio dei Ministri non si limitava ad approvare il decreto sul giuramento, ma ne approvava anche altri due relativi alla instituzione delle leggi e alle festività nazionali.

Subito dopo cominciava la battaglia per i sottosegretariati che, con alterne vicende, si è protratta per qualche ora. I posti erano molti e più ancora erano i candidati da mettere a posto e il dosaggio non era fra i più facili anche per gli appetiti manifestatisi tra i cosiddetti democristiani di sinistra bramosi di assidersi nel Governo accanto a De Gasperi. Alla fine anche permesso veniva faticosamente raggiunto.

I 24 sottosegretari

Ecco l'elenco dei 24 sottosegretari:

Presidenza: Andreotti (DC); **Reduci:** Martino (DC); **Esteri:** Brusasca (DC); **Interni:** Marazza (DC); **Tesoro:** Malvestiti (DC); **Danni di Guerra:** Cifaldi (PLI); **Pensioni di guerra:** Vigorelli (PSLI); **Finanze:** Castelli (DC) e Bellavista (PLI); **Industria e Commercio:** Cavalli (DC); **Agricoltura:** Canevari (PSLI) e Colombo (DC); **Difesa:** Meda (DC), Rodinò (DC) e Malintoppi (PRI); **Pubblica Istruzione:** Perrone Capano (PLI); **Commercio Estero:** Bulloni (DC); **Lavoro:** La Pira (DC); **Marina Mercantile:** Salerno (PSLI); **Lavori Pubblici:** Camangi (PRI); **Giustizia:** Cassiani (DC); **Italiani all'Estero:** Moro (DC); **Trasporti:** Mattarella (DC); **Poste:** Uberti (DC).

Alla fine della seduta il Presidente del Consiglio ha annunciato ai colleghi l'intenzione di affrontare al più presto due problemi. Il primo è la «riforma della burocrazia e dell'amministrazione statale con riguardo anche alla nuova struttura regionale».

Il secondo è il problema della emigrazione, che finora è stato trattato — secondo una inattesa confessione di De Gasperi! — in modo del tutto insufficiente. Il Presidente si è riservato di presentare al più presto proposte concrete su queste due questioni.

La prima di esse in particolare è destinata a destare la più viva apprensione tra i dipendenti dello Stato. Sebbene De Gasperi non abbia chiaramente espresso il suo pensiero, il modo in cui il problema della burocrazia venne impostato prima delle elezioni dallo stesso De Gasperi e dal ministro Pella fà temere che «l'inflazione burocratica» verrà evitata iniziando i progettati licenziamenti in massa approfittando del passaggio agli enti regionali delle funzioni finora attribuite all'apparato statale centrale.

Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi lunedì mattina

Ufficiali britannici dirigono per radio i piloti egiziani

"Ho udito sulle onde corte i bombardieri chiedere in lingua inglese istruzioni sulle località da colpire"

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV, 26. — *La più drammatica prova di quanto gli ufficiali britannici stiano dirigendo ogni fase dell'invasione araba in Israele proviene dai bombardamenti terroristici di questa città.*

Le incursioni continuarono ieri sino a poche ore prima del «cessate il fuoco», che del resto nessuno si aspetta venga rispettato. E' possibile ascoltare sulle onde corte i piloti egiziani che parlano con le loro basi, mentre sono sul cielo della capitale di Israele. Nel campo di onde corte fra i 5 metri e i 26 sta la prova incontrovertibile che queste incursioni sono dirette da ufficiali britannici.

Più volte ho io stesso ascoltato.

Questo è quanto si sente: «Qui il pilota numero 4375 che chiama Al Maza. Siamo ora sopra il centro della città. Voliamo a 4 mila metri stop». «Bene bene, 4375, Riceviamo Stop». Il pilota, che è chiaramente egiziano, parla a mala pena l'inglese e chiede istruzioni.

La risposta arriva in un inglese di persona colta, con punto accento di Oxford, e dirige il pilota nel lancio delle bombe, indicando gli obbiettivi e dando ordini per il ritorno.

Il curioso è che questi piloti non pare siano stati adeguatamente istruiti, prima di essere lanciati in volo, se spesso essi fanno lunghe discussioni mentre sono sul cielo della città chiedendo cosa devono fare in seguito. La loro mancanza di addestramento è stata rilevata dai prigionieri che spesso sono piloti civili mobilitati in fretta e furia e spediti in zona di operazioni.

Il controllo britannico non è confermato solo dalla radio degli apparecchi egiziani.

—Stamattina ho udito un ufficiale iracheno chiamare «Qui Armata irachena 145 Voglio atterrare ad Amman». La risposta non fu possibile captarla, ma il fatto che il pilota parlasse inglese indicava abbastanza chiaramente che non stava indirizzandosi a un arabo.

Si prova così che non solo sono inglesi i quadri della Legione araba e dell'esercito giordano ma anche quelli delle forze aeree d'invasione.

In molti altri settori del fronte ebrei hanno udito dare comunicazioni e istruzioni ai capi armati ebrei e arabi e alle unità avanzanti, attraverso la radio inglese.

In una parte del fronte settentrionale, ho constatato che un ufficiale tedesco dava ordini in un pessimo inglese di incendiare i carri armati avanzanti. Evidentemente l'inglese è la sola lingua che egli e gli uomini dei carri arrestero in comune. Nei momenti di eccitazione però, egli senza accorgersene gridava in tedesco.

Così diventa evidente l'influenza britannica negli eserciti d'invasione in Palestina che nessuno può negare la connivenza del Governo britannico con gli stati arabi aggressori.

DEREK KARTUN

DE ZAN VINCE LA NAPOLI - FIUGGI

Ancora una volta gli "assi" giungono con 10' di distacco

La fuga di Biagioni, De Zan, Pugnaloni e Volpi ha condotto la corsa - Vito Ortelli conserva la "maglia rosa"

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FIUGGI, 26 — La folla ha rifatto amicizia col «Giro»: mezza Napoli si è data appuntamento a Capodichino per il «via». Curiosità e applausi per tutti, anche per Coppi e Bartali (è buona la folla...); «evviva» per Ortelli in «maglia rosa».

Restano in albergo Casola, Bevilacqua e Covolo, che ieri sono giunti tardi al Vomero, fuori tempo massimo. Discussioni accese ci sono state per questi tre corridori: chi li voleva ancora in corsa, chi no. Ortelli ha perfino minacciato il ritiro per l'esclusione di Bevilacqua; «le Cimatti» ha reclamato due volte, ma anche per Casola non c'è stato niente da fare: il «Giro» ha tenuto duro. Solo Covolo non ha protestato: è pieno di bende, povero Covolo.

Manca un quanto d'ora a mezzogiorno quando il Giro si mette in corsa per Fiuggi. Baito, ferito, non parte.

Anche oggi andatura allegra. In volata i 55 corridori raggiungono Aversa. Cominciano gli «strappi» a zig zag. Se ne vanno in quattro: Valeriano Zanazzi, Volpi, Lazzerini e De Zan. A Capua questi quattro ragazzi hanno un vantaggio di trecento metri su Pugnaloni e di 50" sul gruppo che poi si lascia scappare anche Biagioni. La pattuglia di punta si ingrossa al bivio di Formia e passa da Calvi Risorta formata da Biagioni, De Zan, Zanazzi, Lazzerini, Pugnaloni e Volpi con 1 e 50" di vantaggio. A Cajanello «strappa» ancora Volpi: resistono Pugnaloni, Biagioni e De Zan; Lazzerini e Zanazzi invece si staccano. Ora fa l'andatura Biagioni a 35 all'ora. Gli «assi» lasciano fare: i protagonisti della fuga non sono «corridori da classifica». A Cassino (ore 14.15) siamo in vantaggio di un quarto d'ora sulla media di 34 all'ora. Il gruppo guidato da Logli è staccato di 6'35".

Lunga sosta a Cassino per vedere come vanno le cose nelle retrovie. Con 9 minuti di ritardo passa Pondelli; con 15' Lambertini, Lazzerini, Koeceleer e Ricci che soffre di mal di stomaco; a 20' c'è Marangoni (mal di pancia) con Bellini (due gomme bucate); a 30' Pezzi. Renzo Zanazzi in crisi e Corrieri che «non va». Pezzi si ritira: per il dolore non riesce più ad articolare i ginocchi o destro. Più tardi si ritirerà anche Maggini: forunculosi e ferita al polso sinistro. I 6 in fuga hanno allungato il passo: ormai non li beccano più. Il traguardo di Isola del Liri è di Pugnaloni e quello di Alatri, dove ci si arriva su una rampa diritta, lo vince Biagioni. Mancano

ATTILIO CAMORIANO

(Continua in 2.a pag., 1.a colonna)

L'ordine di arrivo

1. DE ZAN (Atala) che percorre i 184 Km. della Napoli-Fiuggi in ore 5.9'40" (media Km. 35,641);
2. Biagioni (Viani-Crai Imperia);
3. Pugnaloni (Viscontea);
4. Volpi (con lo stesso tempo di De Zan);
5. Conte a 9'41";
6. Coppi;
7. Bartali;
8. Cottur; seguono Logli, Bertocchi, Ausenda, Brignole, Bresci Bof, Castellucci, Cecchi, Magni Fiorenzo, Monari, Maricanola, Mosardini, Ortelli, Pasquini, Peverelli, Ronco, Rossello Vincenzo Ronconi, Simonini, Toccaceli, Vicini e altri, tutti nello stesso tempo di Conte.

Classifica generale

1. ORTELLI in ore 73'27'6"; 2. Magni Fiorenzo a 1'33"; 3. Cecchi a 2'29"; 4. Brignole a 4'4"; 5. Volpi a 4'54"; 6. Cottur a 5'55"; 7. Logli a 6'45"; 8. Biagioni a 9'9"; 9. Ronconi a 9'50"; 10. Martini a 10'26"; 11. Menon a 12'31"; 12. Bartali e Coppi a 13'23".

La mozione Pertini-Lombardi per il Congresso Nazionale del PSI

Un Avanti! di questa mattina pubblica il testo della «Mozione della sinistra socialista» presentata dai compagni Pertini Lombardi Santi Pieraccini Foa Jacometti Fabbrocini e Lombardo per il prossimo Congresso nazionale del PSI

LA DIPLOMAZIA AMERICANA NEL MEDIO ORIENTE

Articolo di HENRY WALLACE

Il Ministro della Difesa James Forrestal convocò recentemente a Washington un certo numero di rappresentanti della stampa e della radio, allo scopo di proporre la imposizione della censura su notizie che avessero potuto minacciare «la sicurezza nazionale». Gli editori di giornali e i dirigenti della radio risposero fermamente: «Noi crediamo che nessun tipo di censura sia effettuabile o desiderabile nel pubblico interesse in tempo di pace».

Tanto il governo che la maggior parte della stampa, tuttavia, hanno ritenuto in effettuabile, e desiderabile il mantenere il popolo Americano al oscuro di una delle mosse più pericolose che questo governo abbia fatto dalla fine della guerra in poi. Mi riferisco al tentativo di soffocare la notizia della firma di un vastissimo patto militare tra gli Stati Uniti e l'Iran, avvenuta il 6 ottobre 1947. Persino dopo che io avevo denunziato l'esistenza e la natura di questo patto nei discorsi da me tenuti a New Haven e Chicago il 3 e il 10 aprile di quest'anno, la cospirazione del silenzio continuò.

L'Iran giace sui confini dell'Unione Sovietica, vicinissimo ai campi petroliferi del Golfo Persico. Il petrolio di questi campi è stato la principale ragione per la quale la Russia Sovietica ha cercato di ottenere una concessione petrolifera nel nord dell'Iran. Nel 1946 la Russia Sovietica ha ritirato le sue truppe dall'Iran in base a un accordo con il governo iraniano. Ma il governo iraniano ha rifiutato di concedere alla Russia Sovietica il diritto di sfruttare il petrolio del nord dell'Iran.

Il governo iraniano ha concesso il diritto di sfruttare il petrolio del nord dell'Iran alla Standard Oil Company, che ha sede negli Stati Uniti. Ma il governo iraniano ha dovuto ottenere il consenso del governo britannico per concedere il diritto di sfruttare il petrolio del nord dell'Iran alla Standard Oil Company, perchè la Gran Bretagna ha ancora una grande influenza in Persia. Il governo britannico ha ancora il controllo del petrolio del sud dell'Iran, che è sfruttato dalla Anglo Iranian Oil Company, di cui il governo britannico è azionista.

Il governo britannico ha ancora il controllo del petrolio del sud dell'Iran, che è sfruttato dalla Anglo Iranian Oil Company, di cui il governo britannico è azionista.

Il governo britannico ha ancora il controllo del petrolio del sud dell'Iran, che è sfruttato dalla Anglo Iranian Oil Company, di cui il governo britannico è azionista.

Il Congresso americano insulta i deputati italiani

Togliatti richiama il governo al dovere di difendere l'onore e la dignità dei rappresentanti del popolo italiano

Il compagno Togliatti ha ieri presentato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro per gli Affari Esteri:

«Per conoscere se non intendono protestare, in nome della nostra dignità nazionale, presso il governo degli Stati Uniti per il fatto che da parte di un organismo di quello Stato (Sottocommissione per gli affari esteri della Camera dei rappresentanti) è stato pubblicato, in un documento ufficiale, un elenco di 40 cittadini italiani accompagnato da un giudizio sopra di essi che contiene apprezzamenti offensivi del loro onore.

Credo sia necessario far presente al governo degli Stati Uniti che questa pubblicazione è un inammissibile intervento negli affari interni del nostro Paese, poichè costituisce un tentativo grossolano di applicare dall'estero il metodo antidemocratico della cosiddetta "discriminazione" a danno di cittadini non di altro colpevoli che di avere sempre combattuto per la causa della libertà, della pace e della emancipazione del lavoro.

E' da rilevare che i 40 cittadini compresi in questo elenco sono nella loro maggioranza rappresentanti della Nazione italiana alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, e che tutti sono universalmente noti come esempio di tenacia nella lotta per il rovesciamento del regime fascista e per la vittoria della democrazia nella recente guerra mondiale. Rivengo inoltre sia obbligo del governo italiano far conoscere a tutta l'Italia che la Sottocommissione la quale ha compilato questo elenco è un organismo il quale anche negli Stati Uniti si adopra per minare e distruggere i principi democratici su cui fu fondata nel passato la Repubblica nordamericana, e secondo i quali nessuna discriminazione deve essere fatta tra i cittadini per le loro opinioni politiche o sociali.

F.to: PALMIRO TOGLIATTI»

Il 7 giugno l'assemblea della municipalizzazione

Il 7 giugno prossimo avrà inizio a Roma l'Assemblea della Confederazione della Municipalizzazione. L'Assemblea ha lo scopo di esaminare la situazione attuale delle Aziende municipalizzate e di precisare i problemi principali da affrontare e risolvere per il maggiore potenziamento della municipalizzazione.

L'appello di un parroco per rifondere le spese elettorali

REGGIO CALABRIA, 26. — Nei giorni scorsi il parroco Quattrone, della parrocchia di Santa Lucia, durante una Messa mattutina, dopo aver spiegato alcuni passi del Vangelo faceva una insolita richiesta ai fedeli. Dopo aver spiegato quanti quattrini è costata la campagna elettorale al partito della Democrazia cristiana e quindi alle parrocchie, il parroco invitava i presenti a portare il loro contributo per sanare il deficit del bilancio.

CONTROPIEDE

NIENTE PASSATO. — *Il «Tempo», uno dei tanti giornali della Democrazia Cristiana, ha dedicato ieri all'on. Pacciardi un articolo di fondo non firmato: non firmato, perchè le cose che vi son dette non appariscono idee private di questa o quella persona, ma come una nota, un avvertimento ufficioso.*

La nota non poteva essere più chiara per l'on. Pacciardi: un vero e proprio diktat su ciò che la reazione attende da lui al Ministero della Difesa, o, meglio, al Ministero della Guerra.

«Niente passato»: questo è stato detto a Pacciardi. Niente passato perchè il passato di Pacciardi è inammissibile, inconciliabile — per ciò che di democratico e antifascista esso può rappresentare, nella sostanza e solo nella forma non importa — con la strada (di guerra su cui si vuole trascinare l'Italia.

Non siamo stati noi i difensori dell'on. Pacciardi; le nostre accuse per ciò che egli ha fatto e va facendo contro la democrazia sono state e sono chiare e nette. Ma, appunto per questo, sentiamo il dovere di denunciare la gravità dell'avvertimento che la maggioranza governativa, per mezzo di uno dei suoi giornali, ha ieri rivolto al «colonnello», ha ieri voluto rendere pubblico. Non si tratta soltanto di un tentativo di combattenti di Spagna e all'antifascismo, ma di qualcosa di più.

Oggi l'Italia, afferma il «Tempo», ha il suo peggiore nemico nella Jugoslavia, e la situazione tra Oriente e Occidente è tale «da farci sperare di tirare avanti ancora qualche anno prima della guerra o di farci temere un conflitto in epoca assai più vicina». Ecco da dove sorge il quesito. E' Pacciardi, il quale un giorno è stato «ribelle» in Spagna, il più idoneo a sedere al Ministero della guerra? Da egli la necessaria fiducia di «sapere obbedire» in questa situazione, di saper «dare una radicale e perfetta organizzazione alle Forze Armate», di essere pronto infine a portare l'Italia sul piano dell'aggressione e della guerra, su cui i servi dell'America vogliono portarla?

Stiano bene a sentire tutti i democratici la risposta che a questo quesito ha dato il «Tempo»: «Il nuovo Ministro ha il nostro credito»; Pacciardi si è distaccherà dal passato».

Il diktat posto dalla stampa democristiana a Pacciardi è grave. Ma più grave è questo giudizio che di lui essa dà. «Niente passato» non è più semplicemente un diktat, ma un trattato regolarmente sottoscritto dal «colonnello».

Ecco dove la «terza via» ha condotto il leader del partito che fu di Mazzini.

o

PROSCRIZIONI. — *Se non sbagliamo, il Ministro Segni ha ieri portato a termine nel settore dei Consorzi Agrari la sua solerte opera di accaparramento di ogni carica ancora disponibile in favore delle varie clientele democristiane.*

L'ultimo Commissario democratico di Consorzio agrario è stato allontanato. Il democristiano Natali ha infatti sostituito l'avv. Borrelli alla presidenza del Consorzio di Aquila.

La D.C. è però a posto. Non aveva Scelba avvertito, già pochi giorni dopo le elezioni, che l'opinione pubblica non avrebbe avuto il minimo diritto di stupirsi, da quel momento in poi di un simile arrembaggio? Diavolo, aveva o no avuto una grande affermazione elettorale il partito contrario ad ogni dittatura?

Il contropiedista n. 2